

Veglia in Sant'Ambrogio con Delpini

DI ALBERTO RATTI

L'11 ottobre sarà una data importante per la Chiesa universale. Si tratta, oltre che del momento di avvio dell'Anno della fede e dell'inizio del Sinodo sulla nuova evangelizzazione, anche di ricordare l'apertura di un avvenimento straordinario incominciato 50 anni fa: il Concilio Vaticano II. Come affermava Giovanni Paolo II, ripreso da Benedetto XVI nel Motu Proprio «Porta Fidei», sentiamo «più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre». L'Azione Cattolica nazionale, organizzatrice nel

1962 della famosa fiaccolata che si conclude con il «discorso alla lina» di Giovanni XXIII, replicherà a Roma quella bellissima processione e ha chiesto a tutte le associazioni diocesane di promuovere altrettante iniziative. L'Azione Cattolica ambrosiana, insieme ad altre realtà diocesane (Acli Milano - Monza Brianza, Aicm, Caritas, Cappellania generale dei Migranti, Cif, Città dell'Uomo, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Ambrosianum, Fondazione Lazzati, Fuci, Gruppo Promozione Donna, Meic, Movimento Terza Via, Uclim) invita quanti lo desiderano a partecipare l'11 ottobre prossimo alla veglia di preghiera



che si terrà nella basilica di Sant'Ambrogio a partire dalle ore 20.30. La celebrazione sarà presieduta da monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi. La preghiera in Sant'Ambrogio si concluderà con la partenza del pellegrinaggio dei giovani sulle orme dei Papi del Concilio. Si tratta di tre giorni di cammino con tappe a Sotto il Monte e Concesio, dove i giovani potranno incontrare due testimoni diretti dei lavori conciliari: monsignor Lorin Capovilla, già segretario di Giovanni XXIII e monsignor Luigi Betazzi, giovane vescovo in Concilio. Informazioni: www.azionecattolicamilano.it.

I giovani in pellegrinaggio per incontrare i testimoni diretti

«Il meglio de- ancora ve-», con un pellegrinaggio: questa la maniera dei giovani di Azione Cattolica di celebrare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. L'11 ottobre presso la basilica di Sant'Ambrogio, le associazioni e i movimenti che animano la Chiesa ambrosiana si riuniranno attorno al Vicario generale, monsignor Mario Delpini. Da lì partirà il pellegrinaggio che si svolgerà dall'11 al 14 ottobre ed è rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni. Il percorso parte da Milano e si snoda attraverso le città lombarde di Padoerno d'Adda, Sotto il Monte, Bergamo, Concesio e Brescia. I giovani incontreranno durante i quattro giorni alcuni testimoni e studiosi:



monsignor Lorin Capovilla che racconterà la sua esperienza a fianco di Giovanni XXIII e il clima e le idee che hanno portato al Concilio; lo studioso Enzo Pagani che parlerà del ruolo dei laici nella chiesa, monsignor Luigi Betazzi approfondirà il messaggio del Concilio per i giovani e infine Giselda Adornato, studiosa di Paolo VI, che racconterà la figura del Papa e il mandato del Concilio. Questi incontri saranno comunque aperti a chi volesse partecipare anche ad uno solo di essi. Informazioni sul sito dell'Azione Cattolica Ambrosiana (www.azionecattolicamilano.it) oppure: tel. 02-58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it.
Martino Incarbone

giovedì 11

Le citazioni dei Papi, una al giorno il libro sarà presentato in Cattolica

È proprio la firma del cardinale Carlo Maria Martini, insieme con quella del teologo Marco Vergottini a introdurre il volume «Perle del Concilio, dal tesoro del Vaticano II», che si prefigge di coltivare la memoria del tesoro conciliare attraverso 365 citazioni commentate da autorevoli personalità del mondo ecclesiale, della comunità dei teologi, di uomini e donne di cultura. I Papi continuamente fanno riferimento al corpus conciliare: Paolo VI invitò a porsi nel suo «corno di luce»; Giovanni Paolo II ne parlò come di una «bussola» per la Chiesa entrata nel terzo millennio; per Benedetto XVI «è stato e rimane un autentico segno di Dio per il nostro tempo». Il volume sarà in libreria all'inizio di ottobre e verrà presentato nell'aula magna dell'Università Cattolica giovedì 11 ottobre alle ore 18.30: oltre al curatore del volume professor Vergottini, interverranno monsignor Renato Corti, il direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio de Bortoli, Milena Santeramo, don Alberto Cozzi. Moderatore monsignor Gianni Zappa, assistente generale dell'Azione Cattolica Ambrosiana. (M.I.)

Protusione dell'Arcivescovo di Milano all'incontro degli studiosi provenienti da tutto il mondo, che si terrà dal 3 al 5 ottobre. Interverrà anche Bressan

Scola apre in Vaticano il convegno sul Concilio

«Dagli albori all'apertura del Concilio. Note per una lettura del Vaticano II» è il tema della protusione che l'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, terrà in Vaticano mercoledì 3 ottobre, nel corso della prima giornata del convegno internazionale di studi «Il Concilio Ecumenico Vaticano II alla luce degli archivi dei Padri conciliari». Nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962-2012). Si tratta di un'iniziativa promossa dal Pontificio Comitato di scienze storiche, in collaborazione con il Centro studi e ricerche «Concilio Vaticano II» della Pontificia Università Lateranense, e in programma fino al 5 ottobre. L'arcivescovo terrà la sua protusione a partire dalle 16.35 presso l'aula San Pio X in via della Conciliazione. Prima del suo intervento, Bernard Ardura, presidente del Pontificio Comitato di scienze storiche, introdurrà il convegno, e verranno proiettate alcune immagini del Concilio a cura della Filmoteca vaticana. Alla protusione di Scola seguirà quella di Philippe Levillain, membro dell'*Institut de France, Académie des sciences morales et politiques*, e del Pontificio Comitato di scienze storiche, su «La storiografia di fronte al Concilio Ecumenico Vaticano II». Seguiranno altri interventi. Quello di Piero Doria, dell'Archivio Segreto vaticano, di Alexei Dikarev, sulla partecipazione degli osservatori della Chiesa ortodossa russa alla prima sessione del Concilio Vaticano II, e di Martin Wallraf,



Un momento del Concilio Vaticano II in San Pietro con i Padri Conciliari. Nel riquadro, il cardinale Scola

sul ruolo del protestantesimo. Giovedì 4 ottobre i lavori si terranno alla Pontificia Università Lateranense in piazza S. Giovanni in Laterano, con una panoramica delle principali ricerche storiche realizzate in Europa sulla base dei documenti custoditi negli archivi. Dalle carte dei Padri conciliari austriaci e dei loro esperti al fondo conciliare Lecaro-Dossetti e i fondi della storia del Vaticano II presso la Fondazione per le Scienze religiose di Bologna. Ci sarà

inoltre la presentazione della documentazione archivistica dei Padri conciliari della Polonia, della Croazia, della Slovacchia, della Repubblica Ceca, dell'Ungheria, ma anche delle fonti sulla partecipazione dei vescovi del Triveneto e provenienti dal Centro e dall'Italia meridionale. Per il Seminario arcivescovile di Milano, in particolare sugli archivi dei Padri conciliari in Lombardia, terrà una relazione monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la

Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano. In questa occasione saranno anche presentati i volumi «Atti e Documenti» del Pontificio Comitato di scienze storiche e «Rileggere il Concilio» della *Lateran University Press*. Venerdì 5 ottobre presso l'Aula S. Pio X in via della Conciliazione si terranno le sessioni di studio riferite alle Americhe, all'Asia e all'Africa. Le conclusioni saranno affidate a Philippe Chenaux, direttore del Centro studi e ricerche «Concilio Vaticano II».

Quando Montini annunciò l'evento ai fedeli ambrosiani

DI ANTONIO AIRÒ

«Sarà il maggiore, questo Concilio, che la Chiesa abbia mai celebrato nei suoi venti secoli di storia: per la confluenza spirituale e numerica, nell'unità della sua gerarchia; sarà il maggiore per la cattolicità (universalità) della sua dimensione, veramente interessanti tutto il mondo geografico e civile. La storia si apre con visioni immense e secolari ai nostri sguardi...». Il 26 gennaio 1959, giorno successivo all'annuncio di Giovanni XXIII di indizione di un Concilio ecumenico, l'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, superando probabilmente la sorpresa iniziale per la decisione del Papa, manifestava in un messaggio alla Diocesi con questo giudizio, il suo consenso rilevando («le visioni immense e secolari») la novità di un'assemblea che avrebbe condotto a Roma i vescovi di tutto il mondo.

Occorreva cambiare passo. E Montini lo avrebbe fatto nel suo ruolo di vescovo di Milano. Da una parte avrebbe espresso sui testi inviati a Roma le sue osservazioni e le sue proposte circa i temi che avrebbero dovuto essere affrontati da una Chiesa «che si riunisce, che vuol prendere coscienza della sua cattolicità e della sua unità», la Chiesa che vuol ribadire le sue leggi, i suoi propositi, la Chiesa che vuole pregare insieme; la Chiesa che vuole farsi vedere di più in mezzo al mondo e farsi sentire come «anima» del mondo. Il Concilio si prospetta con questi grandi presagi.



L'arcivescovo Montini

Di qui il suo invito all'intera comunità cristiana, soprattutto ai fedeli ambrosiani, a pregare intensamente per la riuscita del Concilio. Chiamato, come mai era successo in passato, a leggere i segni dei tempi in una società sempre più secolarizzata e nella quale la voce della Chiesa - anche quella milanese, nonostante la presenza diffusa di tante iniziative culturali, sociali, assistenziali, economiche, di un clero numeroso e attivo, di un laicato organizzato e impegnato non solo in periferia, ma anche nella metropoli - suonava sempre più afona e lontana. Che cos'è la Chiesa? Cosa fa la Chiesa? Queste le domande, secondo l'arcivescovo, alla quale il Concilio avrebbe dovuto rispondere. Impresa non facile. Ancora pochi mesi dopo, mentre la commissione centrale che stava predisponendo i testi che i vescovi avrebbero dovuto accettare quasi senza discutere, Montini avvertiva: «Attenzione! Manca, o almeno non è annunciata, l'esistenza di un disegno, organico, ideale del Concilio... Il materiale preparato non assume architettura armonica e unitaria; non assurge a fastigio di faro, sul tempo e sul mondo».

Dall'altra, l'arcivescovo di Milano in una Chiesa ambrosiana - nella quale la novità di un Concilio pastorale faticava ad essere «masticata», per tutta una serie di ragioni storiche, culturali, si fa maestro informale. Durante le visite pastorali nelle parrocchie, negli incontri con l'associazionismo cattolico, nei tanti convegni di questo periodo precedente l'apertura vera e propria del Concilio, si fa maestro di una Chiesa che ritorna alla centralità della Parola di Dio, cioè alla Bibbia («dovremo mostrarci più devoti e più studiosi della Sacra scrittura» dirà il 10 marzo 1960); che vive la liturgia come momento di partecipazione sentita di tutta la comunità cristiana nella celebrazione dell'Eucaristia; che guarda con stile diverso e grande attenzione ai fratelli cristiani separati, alle altre confessioni religiose. E tra i segni dei tempi da cogliere Montini collocava anche la proposta concreta - in una Diocesi segnata da immigrazione crescente, da un aumento dei lontani dalla Chiesa, in una Milano che cambia pelle - di costruire 22 nuove chiese per ricordare i 22 Concilii ecumenici. Questa funzione magisteriale l'arcivescovo Montini l'avrebbe accentuata nelle «lettere dal Concilio» che, dal 13 ottobre al 2 dicembre 1962, avrebbe inviato, tramite il quotidiano *L'Italia*, ai fedeli ambrosiani facendoci cronista della prima sessione. Poi, divenuto Papa avrebbe guidato il Concilio fino alla conclusione nel 1965.